

CAMERA DEI DEPUTATI
OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA
COMMISSIONE
D'INCHIESTA URANIO

**OMICIDI
DISASTRI
VERITA' E
GIUSTIZIA**

RELAZIONE FINALE
ON. MAURO PILI

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

COMMISSIONE D'INCHIESTA

sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato in missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti di deposito di munizioni, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno e da somministrazione di vaccini, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

***Alle tante vittime di uno Stato che ha divelto
a colpi di omissioni e silenzi il patto di lealtà
con i propri servitori.***

***Ai figli di questa terra che hanno perso la vita
senza giustizia.***

***A quei Popoli che attendono giustizia e a coloro
che hanno smesso di lottare accontentandosi
di un tozzo di pane in cambio della vita e della
salute.***

***A chi attende un gesto di riconciliazione nel
segno dei diritti e della giustizia.***

***A chi sogna un ambiente proteso alla vita
e non alla morte.***

***A coloro che faranno di tutto per non far
spegnere questa flebile
ma insistente fiammella di speranza.***

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

**VERITA', GIUSTIZIA, SOLUZIONI
LA RATIO DELLA COMMISSIONE**

On.le Presidente, On.li Colleghi,

questa Commissione aveva un compito alto: perseguire e individuare la verità, individuare responsabilità e responsabili, avanzare soluzioni definitive e concrete.

Un mandato tanto rilevante quanto carico di difficoltà politiche, istituzionali ed operative considerata l'ostilità palese e per molti versi dichiarata del Sistema Difesa, inteso come coacervo di interessi, poteri e affari che orbitano tra vertici militari, politici ed economici.

La relazione finale di minoranza che si sottopone all'attenzione della Commissione d'inchiesta costituisce un atto dovuto nei confronti del Parlamento e ancor prima dei tanti militari e civili vittime di diffuse e reiterate negligenze maturate nella gestione del sistema della Difesa, dalle missioni all'estero alle esercitazioni nei poligoni italiani.

Pur riconoscendo il lavoro svolto dalla Commissione teso ad accertare cause e responsabilità delle evidenti negligenze nella gestione della sicurezza e della tutela dei militari e dei civili operanti nel comparto della Difesa si deve prendere atto della mancata individuazione di responsabilità oggettive e soggettive che avrebbero dovuto comportare espliciti e definiti capi d'imputazione sia per quanto riguarda l'aspetto primario della tutela della salute che delle gravissime ripercussioni sul piano ambientale.

A ciò si aggiungono le sostanziali differenze nelle strategie da perseguire per affrontare le questioni dirimenti del mandato della commissione.

Ripeto questioni sostanziali e dirimenti!

Prima tra tutte il riconoscimento automatico del nesso causale delle tante malattie e vittime legate all'uranio impoverito e a tutti i fattori correlati a partire dalle nanoparticelle.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

A questo si aggiunge una evidente differenza nell'impostazione delle politiche ambientali a partire dall'elevazione delle soglie di inquinamento delle aree militari che di per se costituisce un vero e proprio sacrilegio rispetto alla missione della stessa commissione. Non solo non si sono perseguiti i reati di disastro ambientale ma si sono resi più facili gli inquinamenti e le devastazioni ambientali.

A questo ha fatto eco l'azione legislativa ispirata dalla maggioranza della commissione che ha generato modeste, pleonastiche, inutili e superflue norme adottate dalla legge di Bilancio dello Stato 2018 in materia ambientale.

L'imprudente esaltazione politica di quelle norme impediscono di condividere una relazione finale unitaria considerato che altrettanto gravi e censurabili norme sono state adottate con un evidente avallo politico della maggioranza della commissione stessa.

In tale richiamato passaggio parlamentare si è percepito con assoluta evidenza il tentativo, del governo in primis, di edulcorare il lavoro della commissione con pseudo gentili concessioni irrilevanti sotto ogni punto di vista.

Tutto ciò si deve inquadrare con assoluta chiarezza e senza mezze misure nel persistente tentativo che il Ministero della Difesa e il corollario politico hanno perseguito, attraverso i suoi vertici politici e militari, per impedire alla commissione di definire un quadro esatto delle responsabilità, omettendo reiteratamente elementi decisivi per la definizione dei risultati dell'indagine parlamentare.

In questo evidente e palese atteggiamento omissivo del Ministero della Difesa si configura il principale ostacolo alla definizione di una circostanziata conclusione dell'inchiesta parlamentare, sia per quanto riguarda le responsabilità che delle soluzioni normative da perseguire per impedire la reiterazione dei fatti riscontrati nella gestione del sistema della Difesa.

Una situazione prevedibile che andava affrontata con una governance della Commissione plurima e non esclusiva, articolando i poteri giudiziari della commissione non ad una pletorica e dispersiva gestione ma ad una più stringente e coordinata responsabilità in capo agli stessi commissari.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Aver voluto accentrare la gestione del potere inquirente della Commissione, già di per se limitato, ha finito per rendere tale potere inutile e destituito di qualsiasi concreta efficacia d'inchiesta.

Era stata formalmente proposta sin dall'inizio dei lavori della commissione la possibilità di articolare il potere delegato d'indagine attraverso i singoli commissari, nell'esercizio del proprio mandato, per indagare a più ampio spettro sui fatti oggetto dell'inchiesta stessa.

Proposta deprecabilmente rigettata restringendo il ruolo dei commissari nell'ambito del proprio mandato parlamentare senza poter utilizzare appieno, con le prescrizioni necessarie, i poteri della commissione d'inchiesta.

Decisione alla quale ci si è dovuti adeguare anche in occasione delle visite della Commissione nei vari poligoni dove agli stessi parlamentari veniva impedito di documentare le violazioni e acquisire le eventuali prove delle negligenze gestionali all'interno dei poligoni.

Tutto questo senza che siano mai stati fatti valere i poteri giudiziari della commissione d'inchiesta.

Questo combinato disposto di atteggiamenti, divieti, omissioni ha impedito di compiere sino in fondo il lavoro di accertamento e scrupolosa verifica di fatti e responsabilità nell'ambito del sistema Difesa.

Atteggiamenti che si sono reiterati nella fase propositiva della commissione allorquando si tentava la strada estrema dell'inserimento in provvedimenti economico-fiscali delle norme proposte dalla Commissione in tema di sicurezza, protezione, tutela ambientale e risarcimenti.

In questo caso le norme proposte venivano derubricate a meri emendamenti, prima rigettati con la giustificazione di una mancata copertura finanziaria nell'ambito del decreto fiscale e poi accolti in forma assolutamente marginale e superflua nel bilancio dello Stato, senza alcuna copertura finanziaria a conferma dell'inutilità del provvedimento stesso.

E' fin troppo evidente che il quadro d'insieme non consente, pur nel rispetto e apprezzamento del lavoro della commissione, di condividere il risultato finale.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Il lavoro svolto dalla Commissione ha consentito di individuare alcune macro questioni che si è cercato di focalizzare con un ascolto complesso e articolato.

Gli esami testimoniali in particolar modo hanno consentito di far emergere in modo evidente omissioni, manipolazioni, palesi alterazioni della realtà sconfinata in vere e proprie falsità oggettive su questioni dirimenti, dalla salute sui luoghi di lavoro sino alla sistematica alterazione dell'ambiente.

Elementi evidenti frutto di un'azione sistematica di monitoraggio di cui il ministero della Difesa si è reso responsabile condizionando non poco il lavoro della stessa commissione d'inchiesta.

E' emerso in modo inequivocabile il tentativo di omettere, con l'espedito sistematico delle scatole cinesi, la realtà dei fatti e conseguentemente le stesse responsabilità oggettive e soggettive.

E' stato messo in atto dai vertici della Difesa, politici e militari, un piano teso a confondere, alterare e rendere reiteratamente indefinibile il confine delle responsabilità e conseguentemente delle stesse inconfutabili violazioni di legge.

La Commissione ha avuto il merito di far emergere questa fin troppo evidente azione tesa a rendere inafferrabile la verità e le responsabilità.

E' stata circoscritta l'area del "reato di Stato" sia sul piano comportamentale che oggettivo ma, consentitemi colleghi, non l'abbiamo saputo rendere stringente e definito.

Ho reiteratamente dichiarato, sin dalla prima relazione, l'esigenza di rendere il lavoro della commissione ancor più incisivo e ancor più inquirente sia sul piano dell'individuazione delle responsabilità dello Stato sulla salute e la tutela dei militari nei luoghi di lavoro, sia per quanto riguarda l'ambiente e la tutela della salute pubblica.

La definizione di tali responsabilità e la conseguente azione tesa ad individuare i responsabili sia sul piano funzionale che istituzionale costituiva il presupposto per delineare soluzioni e azioni sia operative che legislative.

Emerge dal lavoro della commissione la reiterata dimostrazione che nonostante leggi chiare e definite il ministero della Difesa e le varie articolazioni hanno operato in un regime di "zona franca" consentendo la palese e sistematica violazione delle norme in vigore.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Proporre nuove norme, senza aver affrontato il tema acclarato dell'impunità di coloro che si sono resi artefici e complici di un sistematico comportamento teso a violare le norme stesse, è risultato un esercizio accademico utile ma incapace di apportare significativi risultati.

Per questa ragione il sottoscritto relatore aveva reiteratamente richiesto di rendere stringente il lavoro della commissione su questioni dirimenti e ben definite:

- a) **la definizione di cause e responsabilità sulle vittime sui teatri militari interni ed esteri;**
- b) **la gestione dei poligoni militari, dalla salute di militari e civili al disastro ambientale;**
- c) **i processi giudiziari e la loro indeterminatezza;**
- d) **le omissioni e il negazionismo del Sistema Difesa;**
- e) **intrecci militari e politici con le industrie belliche;**
- f) **il riconoscimento automatico del nesso causale;**
- g) **il ripristino e il risarcimento del disastro ambientale;**

A conclusione dei lavori della Commissione è necessario, dunque, proporre una relazione alternativa con presupposti più stringenti e definiti, compresi i documenti di cui questo atto si comporrà.

In questa relazione che si sottopone alla Commissione si focalizzano in maniera compiuta e documentata fatti e questioni rilevanti, compresi gli atti che testimoniano il tentativo omissivo, teso alla manipolazione reale dei fatti stessi, da parte di esponenti di primo piano dei governi che si sono succeduti dal 1999 in poi.

Ne emerge un quadro inquietante in cui i vertici dello Stato hanno palesemente messo in essere comportamenti elusivi funzionali ad omettere dirette responsabilità e anzi, con grave irresponsabilità, cagionavano, con silenzi e omissioni, rischi e pericoli per i militari e i civili coinvolti sia nelle missioni estere che nelle esercitazioni nell'ambito dei poligoni militari italiani.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

**NEGAZIONISMO DI STATO: LE MORTI BIANCHE
NELLE MISSIONI ESTERE**

Pur nella delicatezza del tema e delle personalità istituzionali coinvolte va affermato senza indugio che tali omissioni di Stato hanno generato centinaia di morti accertate e riscontrate tutte attribuibili alla negligenza con la quale lo Stato ha affrontato l'invio di contingenti militari in teatri di guerra, a prescindere dal ruolo di cui erano stati investiti.

E' prioritario affrontare questo tema, considerato che a tutt'oggi è emerso che non esiste una concreta strategia protesa ad affrontare la questione sicurezza e salute nei teatri di guerra.

In tal senso la responsabilità prevalente è tutta politico – istituzionale considerato che le figure militari apicali dipendono comunque da un vertice istituzionale che niente ha fatto concretamente per accertare i fatti, individuare e perseguire le responsabilità e sanare una volta per tutte il mesto calvario di centinaia di famiglie sottoposte ad interminabili contenziosi giudiziari.

Sarebbe stato utile per questa ragione avviare una puntuale e stringente ricostruzione dei fatti da un interlocutore chiave e decisivo: il capo di Stato Maggiore della Difesa all'epoca dell'invio dei militari italiani nei Balcani, il generale Mosca Moschini.

Appare fin troppo evidente che convergenze politiche di varia natura hanno impedito che tale esame testimoniale potesse svolgersi nella Commissione d'inchiesta.

E' agli atti dell'ufficio di Presidenza della Commissione e agli atti della Plenaria la reiterata richiesta che il sottoscritto ha sottoposto all'attenzione

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

della Presidenza e della Commissione perché venisse esaminato il Gen. Mosca Moschini.

Nessuna risposta è stata mai data a tale richiesta e si è sistematicamente elusa tale richiesta senza fornire alcuna motivata e plausibile giustificazione.

Sarebbe stato doveroso porre al Capo di Stato Maggiore della Difesa all'epoca dell'invio dei primi contingenti nei Balcani alcune fondamentali domande:

- 1) *Era il capo di stato maggiore della Difesa a conoscenza delle comunicazioni dei vertici Nato e americani sui pericoli che avrebbero corso i militari italiani nelle aree interessate all'intervento italiano nei Balcani in seguito dell'utilizzo di munizioni all'uranio impoverito e connesse conseguenze ambientali?*
- 2) *Il Capo di Stato Maggiore della Difesa aveva partecipato alla Conferenza del 31 agosto 1995 nel quartier generale della Nato a Napoli **Leighton Warren Smith Jr.**, ammiraglio a quattro stelle della Marina degli Stati Uniti, nella quale venne annunciata la duplice Operazione Deliberate Force nel 1995 a base di uranio impoverito?*
- 3) *E soprattutto il capo di stato maggiore della Difesa aveva informato il Ministro di allora on. Sergio Mattarella delle comunicazioni intervenute sia con gli Stati Uniti d'America e la Nato relativamente ai rischi in quelle aree e le valutazioni dei servizi interni italiani dedicati alle valutazioni ambientali nelle aree di intervento italiano?*
- 4) *Chi ha fornito le notizie al Ministro della difesa di allora, che le ha riferite assertivamente nelle aule parlamentari, circa l'assoluta sicurezza delle aree di operazione italiana nei Balcani?*

Quesiti che obbligano, in sede inquirente, ad una ricostruzione dei fatti a partire dalle affermazioni omissive e negazioniste che pronuncia il primo

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

ministro investito del problema e coinvolto direttamente nell'invio delle truppe nei Balcani e in Kosovo in particolar modo, l'on. Sergio Mattarella.

E' il **27 settembre del 2000** quando il ministro della Difesa Sergio Mattarella intervenendo alla Camera in risposta ad una interrogazione parlamentare afferma:

SERGIO MATTARELLA, Ministro della difesa. *Desidero anzitutto riaffermare che ad oggi nessun militare del nostro contingente in Kosovo è stato rimpatriato perché affetto da leucemia e che non sono mai emersi casi sospetti di questa malattia. In questo senso si sono già espressi nei giorni scorsi i comandi competenti e lo stesso procuratore militare di Roma che dal gennaio scorso ha avviato un monitoraggio in seguito a segnalazioni su possibili rischi di inquinamento e di contaminazione.*

Va escluso anche che siano collegabili all'uranio impoverito i due casi letali di leucemia acuta che si sono verificati nelle Forze armate, il primo sei anni fa, il secondo l'anno passato. Nel primo caso, il giovane vittima della malattia non era stato mai impiegato all'estero; nel secondo caso, il giovane militare era stato impiegato in Bosnia, precisamente a Sarajevo, dove non vi è mai stato uso di uranio impoverito.

Sul piano generale, desidero ricordare quanto ho già fatto presente in Parlamento nei mesi scorsi; fin dall'ingresso dei nostri soldati in Kosovo, si sono adottate misure di protezione: monitoraggio ambientale, ampia attività informativa, bonifica con reparti specializzati nella protezione e decontaminazione di persone e di materiali. Sono stati svolti controlli ulteriori approfonditi da parte di esperti in fisica del Centro interforze di studi. Tutte queste misure, come ho già detto l'altra volta in Parlamento, hanno permesso di confermare che i livelli di inquinamento radioattivo nelle aree dove operano i nostri soldati sono al di sotto dei limiti di sicurezza previsti dalle norme italiane per il nostro territorio.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Si tratta di affermazioni assertive che non trovano nessun riscontro negli atti e negli esami testimoniali e soprattutto nelle sentenze che riguardano le cause intentate dalle vittime o dai loro familiari dalle cui reiterate sentenze emerge in modo inequivocabile l'esatto contrario di quanto affermato dal Ministro Mattarella a Montecitorio.

E' destituita di ogni riscontro l'affermazione secondo la quale a Sarajevo non era stato mai fatto uso di Uranio impoverito. E' priva di riscontro l'affermazione secondo la quale sarebbero state messe in campo campagne informative, monitoraggio ambientale e decontaminazione dei luoghi e delle persone. E nei documenti, nelle audizioni e negli esami testimoniali che si riportano di seguito queste affermazioni vengono in maniera circoscritta smentite totalmente.

La reiterazione dell'atteggiamento negazionista si conferma anche nell'intervento dello stesso ministro della Difesa Mattarella il dieci gennaio del 2001 al Senato della Repubblica.

In quell'occasione, nonostante le comunicazioni reiterate di livello internazionale attestino la pericolosità dell'uranio impoverito, il Ministro della Difesa tergiversa e ripropone un atteggiamento attendista proteso alla negazione del pericolo.

Ecco cosa diceva in quell'occasione il ministro della Difesa Sergio Mattarella:

Legislatura 13^a - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 995 del 10/01/2001 – Senato della Repubblica

Sergio Mattarella – Ministro della Difesa - *Signor Presidente, onorevoli senatori, credo sia opportuno affrontare separatamente la questione "uranio impoverito", i cui effetti sono – come è noto – oggetto di un profondo dibattito **che registra opinioni diverse, spesso contrastanti, come emerge anche da studi scientifici che pervengono a conclusioni anche molto difformi.***

Va ricordato che non è dimostrato un collegamento tra uranio impoverito e le patologie di cui parliamo, argomento su cui – come ho ricordato – dovrà esprimersi la commissione scientifica.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Riguardo all'uranio impoverito, dal dibattito di questi giorni emerge l'esigenza di distinguere tre elementi: **la conoscenza della sua potenziale pericolosità; la conoscenza della sua utilizzazione in Kosovo; la conoscenza della sua utilizzazione in Bosnia**. Si tratta di tre aspetti diversi che vengono talvolta confusi tra di loro e sovente indebitamente sovrapposti l'uno all'altro. Questa confusione determina una rappresentazione alterata dei fatti ed impedisce una loro corretta valutazione.

...Di conseguenza, ripeto, fin dall'ingresso dei nostri militari in Kosovo si sono potute adottare misure di protezione adeguate. **In una prima fase le indicazioni di comportamento sono state fornite ai comandi che le hanno impartite oralmente al personale**, come affermato con chiarezza da tanti comandanti, cito soltanto il comandante del 1° contingente, il generale Del Vecchio.

Si è svolta inoltre **un'intensa attività di monitoraggio ambientale, un'attività di bonifica del territorio con reparti militari NBC, specializzati nella protezione e nella decontaminazione di persone e di materiali; si tratta di reparti presenti in ogni unità schierata**.

Sono stati anche inviati in loco, in Kosovo ripeto, fisici del Centro interforze studi per le applicazioni militari, il CISAM, che hanno verificato in diversi periodi i risultati delle attività svolte dai nuclei operativi NBC. Accertamenti del CISAM sono stati operati sulla base delle mappe fornite all'ONU dalla NATO relativamente alle zone di caduta dei colpi e fino ad ora non hanno registrato livelli di radiazione significativi.

Signor Presidente, vorrei inoltre confermare quanto già riportato alla Camera e **cioè che le misurazioni della radioattività effettuate con strumenti molto sofisticati nelle aree del Kosovo dove operano i nostri soldati hanno manifestato livelli di inquinamento al di sotto dei limiti di sicurezza previsti per il nostro territorio nazionale**.

Un gruppo di scienziati inviati in Kosovo, sul finire dello scorso anno, nell'ambito del programma ONU per l'ambiente ha elaborato un primo rapporto reso pubblico il 5 gennaio scorso. Il gruppo dell'UNEP ha esaminato 11 siti registrando in otto di essi **un livello**